

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

154° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GENNAIO 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 7
* CARLI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>	3
* DE LUCA Michele (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	6

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 12,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

(3-04114) DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, per gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'elevata qualità artistica di spettacoli ed altri eventi culturali programmati per le celebrazioni verdiane del 2001 a Parma – riconosciute dagli esperti e garantite dal valore indiscusso dei «registi» dell'operazione (quali Bruno Cagli e Walter Le Moli) – merita consenso sociale diffuso, anche a livello locale;

che, proprio per questo, s'intende prospettare la necessità di rimuovere, con urgenza, le ragioni di un dissenso diffuso – anche in ambienti sensibili al successo della manifestazione – nonché l'insorgenza di qualche problematica sociale a livello locale;

che merita incondizionato consenso, infatti, la qualificazione di tutte le componenti che partecipano alle manifestazioni, quali coro ed orchestra, anche in prospettiva di medio-lungo periodo (anziché limitata al 2001);

che non può essere ignorato, tuttavia, il diffuso dissenso prospettato, che investe l'omessa – o, comunque, inadeguata – utilizzazione di risorse del territorio (cori, orchestra, solisti ed altri operatori), sebbene ne risulti autorevolmente riconosciuto il valore artistico (il maestro Muti, ad esempio, dirige una orchestra della Fondazione Toscanini, mentre viene inspiegabilmente dimenticato qualche cantante lirico che calca abitualmente i più prestigiosi teatri di tutto il mondo);

che tali critiche – ove siano fondate, come pare, almeno in parte – impongono una immediata correzione di rotta;

che le stesse critiche meriterebbero, peraltro, adeguata confutazione, ove dovessero risultare, invece, affatto prive di qualsiasi fondamento;

che, tuttavia, la riqualificazione del «sistema teatrale di Parma» – meritoriamente perseguita in termini strutturali (e non meramente contingenti ed occasionali) – comporta, in ogni caso, la definitiva inutilizzabilità, anche per il futuro, di tali risorse umane (orchestrali, coristi, direttori di orchestra e di coro, altri operatori), finora impiegate a livello locale;

che non può essere ignorato, di conseguenza, il grave problema sociale relativo all'impiego di tali risorse, una volta che – per quanto si è detto – fossero divenute superflue e, comunque, eccedentarie,

si chiede di conoscere:

quale sia la ricostruzione dei fatti e la posizione sui problemi, che sono stati prospettati in premessa, da parte del Governo;

quali iniziative il Governo, le regioni e gli enti locali intendano assumere, con l'urgenza del caso, per risolvere quei problemi.

CARLI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione n. 3-04114 del senatore Michele De Luca, si riportano di seguito gli elementi forniti dal dottor Le Moli, sovrintendente nominato dal Consiglio della Fondazione Verdi.

La società di cultura Fondazione Giuseppe Verdi non è mai intervenuta nella scelta dei singoli artisti, non essendo competenza questa di un organo amministrativo o politico. Non è mai intervenuta neanche nella scelta di cantanti, registi, direttori, scenografi, costumisti e collaboratori perché è ben consapevole del compito, non locale, ma nazionale ed internazionale, affidatole con le Celebrazioni per il centenario della morte di Giuseppe Verdi.

Coerentemente con il proprio specifico ruolo, il Consiglio della Fondazione Verdi ha posto da subito al sovrintendente Walter Le Moli e al direttore artistico Bruno Cagli – oltre alla realizzazione del cartellone delle Celebrazioni nazionali – l'obiettivo di utilizzare, migliorare e rafforzare le istituzioni nazionali di musica (Teatro Regio, Fondazione Toscanini) presenti sul territorio, coinvolgere gli artisti del coro, nonché la Fondazione Teatro Due, stabile di prosa con sede a Parma.

A tal fine si è attribuita al Teatro Regio – con apposita convenzione fra il comune di Parma e la Fondazione Verdi – la responsabilità della produzione delle opere in programma (Messa da Requiem, Ballo in maschera, Trovatore, Rigoletto, Macbeth oltre al Gala-Concerto di Voci verdiane e alla Norma, doveroso omaggio a Vincenzo Bellini) e dell'accoglienza del Simon Boccanegra. Tale convenzione attribuisce di fatto la responsabilità alla struttura del famoso teatro e la conduce a doversi misurare con problemi artistici e produttivi di grande e delicato livello, portandola ad un allargamento di organici e maestranze – ovviamente anche locali –, ad un rafforzamento di laboratori e sartorie, trasferendo un cospicuo *know-how* che non andrà così disperso per il futuro.

Analogamente, con la Fondazione Arturo Toscanini è stato siglato un accordo per la costituzione dell'Orchestra del Centenario che, attraverso selezioni e contratti professionali, doterà le Celebrazioni di uno strumento all'altezza dell'impegno internazionale che attende detta orchestra. Il bando di concorso è ovviamente aperto a tutti gli strumentisti residenti a Parma nonché – vista l'eccezionalità dell'evento – al personale stabile della Fondazione Toscanini. La selezione sarà avviata in questi giorni e sono previsti due mesi di preparazione prima del debutto nell'opera Tro-

vatore. Da quel momento l'Orchestra del Centenario diverrà lo strumento delle Celebrazioni per tutte le opere in programma.

Le domande di selezione, a oggi, hanno superato le 500 unità. L'Orchestra del Centenario sarà gestita, amministrata e organizzata dalla Fondazione Arturo Toscanini, che potrà così avvalersi di uno strumento di grande qualità e competere nel segmento più alto della produzione lirica e della concertistica.

La cooperativa Artisti del Coro, normalmente ingaggiata per la tradizionale stagione del Teatro Regio, non poteva essere *sic et simpliciter* trasbordata nell'evento celebrativo che si andava prefigurando. Si è quindi favorito un accordo con la cooperativa del coro della vicina Reggio Emilia e tramite una *joint-venture*, votata dalle due cooperative, è nata una società a responsabilità limitata a proprietà paritaria. Stabiliti i requisiti (limiti di età e lettura della musica a prima vista: elementi indispensabili per un coro che potesse anche svolgere azioni sceniche più complesse e meglio rispondere alle richieste di esigenti direttori meno usi ad accomodamenti), si è proceduto quindi alla selezione a partire dai soci delle due cooperative. Il nuovo coro – tutto strutturato con contratti professionali e diretto dal maestro Martino Faggiani ha debuttato nella diretta televisiva del Premio Callas, nell'ottobre scorso, ed è già oggetto di numerose richieste di scrittura da parte di varie istituzioni musicali nazionali.

Con l'Orchestra del Centenario, il coro è la base sulla quale poggiano le Celebrazioni e assieme all'Opera Studio – interamente dedicata alla scoperta, alla selezione e alla educazione delle voci verdiane – costituisce l'investimento e il futuro per la continuità dell'iniziativa.

E proprio per allargare e garantire la continuità dell'iniziativa, grazie alla presenza a Parma di uno dei più importanti stabili italiani, è stata dedicata particolare attenzione al settore della prosa. Tramite una convenzione con la Fondazione Teatro Due si potrà realizzare un omaggio al grande drammaturgo William Shakespeare che fu grande fonte di ispirazione per Verdi.

La collaborazione consentirà l'allestimento, a cura dello stabile, di due grandi titoli (La tempesta, Come vi piace) e del trittico del lituano Emuntas Nekrosius – Otello, Macbeth, Amleto – sempre presentato separatamente. L'occasione permetterà inoltre l'utilizzo del seicentesco Teatro Farnese, vero gioiello italiano (purtroppo ancora poco conosciuto), che retrodata di 200 anni la storia teatrale della città, e entusiasmante impianto scenografico per il teatro elisabettiano, praticamente coevo al Globe.

Vengo alla conclusione del mio intervento, la cui ampiezza trova ragione sia nel rilievo delle questioni poste dall'interrogazione presentata dal senatore De Luca, sia nella grande importanza dell'evento rappresentato dalle celebrazioni verdiane.

Questo enorme sforzo di riqualificazione, riposizionamento e riconversione delle istituzioni nazionali presenti sul territorio ha già prodotto ulteriori importanti risultati. È di questi giorni la nascita dell'Associazione Reggio-Parma che darà vita dal 2002 ad un grande festival dello spettacolo dal vivo di danza, prosa, opera e musica. Tale associazione ricono-

sciuta è formata dalle istituzioni liriche del Teatro Regio di Parma e del Teatro Valli di Reggio Emilia, dalla Fondazione Teatro Due di Parma (a cui ha aderito il consorzio «I teatri di Reggio»), dalla Fondazione Verdi (a cui aderirà il comune di Reggio Emilia) e, credibilmente, entreranno, a breve, a farne parte il Centro della danza di Reggio Emilia e la Fondazione Arturo Toscanini. L'associazione potrà rispondere alla urgente necessità di un ulteriore salto di qualità e sviluppare quel potenziale di investimenti e di iniziative ormai consolidate e mature.

Il territorio di Parma e Reggio Emilia, oltre a un così articolato e completo sistema produttivo di istituzioni (coro, orchestra, prosa, danza, musica), può mettere in campo uno stupefacente ventaglio di tipologie di spazi attrezzati per lo spettacolo dal vivo (Reggio, Valli, Ariosto, Farnese, Teatro Due, Cavallerizza, oltre ai grandi contenitori) per circa ventimila posti al chiuso in un raggio di 20 chilometri ed in un'area col più alto tenore di vita. La riconversione di parte dei bilanci delle istituzioni e la riqualificazione artistica, peraltro già avviata, permetteranno a tutto il settore artistico di quest'area di varare uno dei più grandi poli di attività teatrale, un festival europeo in grado di competere internazionalmente e sviluppare una vera e propria impresa culturale che già oggi coinvolge globalmente, nei momenti di picco, circa duemila addetti, amministra oltre 150 miliardi e gestisce spazi, teatri, laboratori, sartorie, scuole e corsi, oltre a produrre in tutti i campi dello spettacolo dal vivo.

Questa è la sfida che attende gli operatori, gli artisti e le istituzioni. Ed è una sfida non eludibile, pena la decadenza di tutti i settori e la conseguente perdita di lavoro per tutti.

Nella crescita qualitativa, nella capacità di attrarre artisti e competenze, nella volontà di coordinarsi, nel creare intelligenti eventi ed articolate iniziative interdisciplinari – collegate alla grande risorsa del turismo culturale – sta il futuro di tutti, che proprio per questo deve anche mostrarsi affettuosamente severo con il presente.

A titolo di mera informazione, comunico che le celebrazioni saranno inaugurate il 27 gennaio prossimo nel Duomo di Parma con la Messa da Requiem, diretta dal maestro Valery Gergiev, alla presenza del Capo dello Stato.

L'intero ciclo di spettacoli e di iniziative previste fino al 17 ottobre 2001, con il Macbeth ultima replica in programma, sta riscuotendo un eccezionale successo di pubblico e molte delle opere registrano già l'esaurito.

Per concludere vi informo, inoltre, che domani, mercoledì 17 gennaio, alle ore 11, presso la sede della Stampa estera si terrà una conferenza stampa con l'onorevole Giovanna Melandri, ministro per i beni e le attività culturali, e con Elvio Ubaldi, presidente della Fondazione Società di cultura Giuseppe Verdi.

Nel corso della conferenza stampa verrà illustrato nel dettaglio il vasto ed articolato programma delle celebrazioni nazionali verdiane promosse dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalla Fondazione Società di cultura Giuseppe Verdi.

Michele DE LUCA. Prendo atto della risposta fornita dal Sottosegretario, al quale non intendo contestare nulla. Mi ritengo, però, solo parzialmente soddisfatto dal momento che le questioni affrontate nell'interrogazione non attenevano alla qualità della celebrazione in programma. Quest'ultima, sul piano culturale, rappresenta anzi il punto di partenza dell'interrogazione ed è riconosciuta anche ai soggetti coinvolti, compresi Walter Le Moli e Bruno Cagli.

Il problema che ho sollevato nell'interrogazione era di tutt'altro genere e riguardava il fatto che, intorno a questa manifestazione, che dovrebbe essere un momento cruciale della vita culturale della città di Parma e dell'Italia, si è creato un grande dissenso sociale e un serio problema a livello locale.

Proprio con riferimento alle informazioni fornite dal Sottosegretario al termine del suo intervento, faccio presente che mentre il 27 gennaio nel Duomo di Parma si inaugureranno le celebrazioni verdiane, lo stesso giorno a Busseto si svolgerà una manifestazione alternativa: verrà messa in scena l'Aida, con la regia di Zeffirelli.

In sostanza, questo è un po' il segno della situazione che si è venuta a verificare, situazione in merito alla quale le prime risposte ufficiali da parte dei soggetti responsabili arrivano con l'interrogazione in esame perché in precedenza, pure in presenza di quintali di pubblicazioni giornalistiche, non vi è stato mai un chiarimento al riguardo.

Il primo problema che si pone è relativo alla scarsa utilizzazione del patrimonio artistico presente sul territorio. Parma non è un luogo privo di tradizioni culturali e, soprattutto, musicali. Ebbene, quelle tradizioni e quel personale non sono stati integralmente considerati, iniziando dal coro.

Il coro del Teatro Regio (teatro notoriamente frequentato da persone con particolari esigenze e molto competenti) è stato sostanzialmente dimenticato dal momento che solo uno degli artisti partecipa al nuovo coro appositamente istituito; il direttore ne è stato escluso così come gli altri componenti. Eppure, questo coro è stato rinnovato lo scorso anno, ha ricevuto il consenso della direzione del teatro ed ottenuto grandi successi, a cominciare dal Ravenna Festival, ed un suo Requiem viene utilizzato nel sito *internet* di presentazione delle manifestazioni verdiane. Ciò vuol dire che si verifica una situazione per cui le manifestazioni verdiane non utilizzano tale coro, utilizzandone, invece, le *performances* nel loro sito *internet*.

Vi è, inoltre, la Fondazione Toscanini che – com'è noto al Sottosegretario – è la più prestigiosa istituzione concertistica esistente in Italia per la qualità delle sue prestazioni. È vero che viene coinvolta nella costituzione dell'orchestra del centenario, ma nessuna delle orchestre della Fondazione Toscanini, di questa autorevolissima istituzione, è direttamente utilizzata nelle celebrazioni. Eppure una di queste orchestre, proprio recentemente, è stata diretta dal maestro Muti che, notoriamente, non è disposto a dirigere qualsiasi orchestra; ha ottenuto apprezzamenti da tutte le parti, dal Ravenna Festival alla manifestazione di Siena, e anch'essa partecipa a quel famoso Requiem utilizzato nel sito delle organizzazioni uf-

ficiali. Tuttavia, la Fondazione Toscanini non viene coinvolta nella costituzione di questa nuova orchestra, e non è tutto; anche altri talenti locali vengono dimenticati. Tutti conoscono il basso Michele Pertusi perché è attivo al Metropolitan e alla Scala; per lui era stato progettato e programmato L'Oberto. L'Oberto, però, è stato cancellato dalle celebrazioni verdiane e questo fatto non può essere valutato in maniera disinteressata e con disattenzione.

Vi è, inoltre, il maestro Romano Gandolfi, un grande maestro di coro e un grande maestro di orchestra. Anch'egli non partecipa alle manifestazioni verdiane; e lo stesso Bruson, che è cittadino onorario di Parma, avrebbe offerto – ma in questo caso il condizionale è d'obbligo – le proprie prestazioni gratuite senza essere accettato.

Tutto ciò significa che la qualità delle manifestazioni è certamente apprezzabile e sarà certamente verificata nell'esecuzione, ma che oggi non si può ignorare questo dissenso sociale diffuso. A tale dissenso si accompagna, inoltre, un vero e proprio problema sociale. Infatti, poiché queste nuove strutture sostituiscono quelle precedenti, dal 2002 gran parte del vecchio coro e delle orchestre della Fondazione Toscanini non sarà più impiegata in una città di così antiche tradizioni.

Credo sia molto importante curare la qualità, ma ritengo altresì che in una città che ha ampie tradizioni culturali e risorse non si possa adottare lo spirito del «colonizzatore».

Questo è il punto fondamentale sul quale verteva la mia interrogazione che – ripeto – vuole essere un riconoscimento della grande qualità della manifestazione e un apprezzamento per il direttore artistico Cagli e per il sovrintendente Le Moli, fermo restando, tuttavia, il concetto che risorse del territorio non sono state utilizzate, con gravi ripercussioni sia sul piano del consenso sia su quello delle problematiche sociali.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 12,20.

